

Di Ivan De Stefano

Il nome di Torrita compare per la prima volta in un codice amiatino del 1037. Fedelissimo castello della Repubblica di Siena, fu elevata a feudo dall'Imperatore Ottone IV con diploma del 27 Agosto 1210 ed insieme ai castelli di Ripa, Fratta e Bettolle, venne ceduta alla famiglia Cacciaconti. Considerata un avamposto di strategica importanza nelle guerre combattute contro Montepulciano e Perugia, nel 1260 il feudo di Torrita partecipò alla battaglia di Montaperti contro i Guelfi fiorentini. Dell'illustre passato e del ruolo strategico di Torrita, Siena conserva un ricordo imperituro nel cuore di uno dei suoi monumenti più significativi. Il borgo di Torrita è immortalato nella "Battaglia della Val di Chiana" l'affresco che orna la sala del Mappamondo nel Palazzo Pubblico di Siena, commissionato dai Gonfalonieri della Repubblica a Lippo Vanni per celebrare la vittoria riportata nel 1363. Torrita seguì le vicende di Siena sotto la dominazione Medicea e dell'occupazione imperiale. Testimonianza è lo stemma della famiglia fiorentina sistemato sulla torre del palazzo comunale che sostituì lo stemma cittadino del leone rampante con tre spighe di grano. Il territorio torritese trasse grande beneficio dalle opere di bonifica della Valdichiana realizzate nel corso del 1700 dall'Architetto Fossombroni su incarico dell'Arciduca Pietro Leopoldo di Lorena. Nel 1860, con un plebiscito - su 1060 votanti, 1040 si dichiararono favorevoli all'annessione - Torrita entrò a far parte, seguendo le sorti di tutta la Toscana, del Regno d'Italia. Al visitatore si presenta come l'evoluzione urbanistica di un castello fortificato, circondato per lunghi tratti dall'antica cerchia muraria risalente al XII secolo, nella quale si aprono ancora le porte d'accesso originarie: Porta Gavina, Porta a Pago, Porta a Sole. Una quarta porta, Porta Nova, fu aperta nel tratto ovest delle mura nell'800. Cuore del paese è Piazza Matteotti, con l'antica cisterna che un tempo forniva l'acqua a tutto il paese. All'incrocio delle quattro strade che conducono alle porte, la piazza era il fulcro della vita civile e religiosa del paese. Vi si affaccia il duecentesco Palazzo Comunale, antica sede del governo cittadino che staglia verso l'alto la Torre dalla doppia fila di merli che ricorda la Torre del Mangia di Siena. Accanto al Palazzo Comunale sorge il Teatro Comunale degli Oscuri nato per volontà dell'omonima accademia nel XVIII secolo ed all'interno del quale è visibile il busto del celebre cantante lirico Giulio Neri, cui Torrita ha dato i natali nel 1909 e che conserva vivo il ricordo tra i suoi concittadini. La romanica chiesa di Santa Flora e Lucilla è la più antica entro le mura del castello. Ad una sola navata, con la bella facciata dalla decorazione in laterizio, custodisce al suo interno notevoli opere d'arte, tra le quali la lunetta marmorea a bassorilievo 'Il sangue del redentore' attribuita al Donatello. Tra il Settecento e l'Ottocento l'economia ha subito un processo di evoluzione da una struttura agricola ad una industriale, quando si contavano

Torrita di Siena, tradizione e arte.

Scritto da Ivan De Stefano

Lunedì 01 Dicembre 2014 00:00 -

già, oltre alle attività di trasformazione dei prodotti agricoli, produzioni di seta, vetro e cappelli di feltro nonché tintorie. Oggi l'industria costituisce la principale fonte di occupazione per la popolazione attiva e si fonda su imprese edili, metalmeccaniche, per la produzione di materiali da costruzione nonché su aziende artigianali per la ceramica e la lavorazione del legno.